

LA SICILIA

Giovedì 12 Settembre 2019

«Ho sempre avuto un sentire cattolico e ho visto l'evento teatrale come liturgia in cui il logos è al centro»

di MONICA CARTIA



Don Sturzo, "Appello ai liberi e forti"

Sebastiano Lo Monaco. L'attore racconta l'impegno politico del sacerdote che rivive in una pièce teatrale del regista Bitonti

«Appello ai liberi e forti». L'impegno politico di don Luigi Sturzo rivive in una pièce teatrale nell'adattamento di Francesco Failla, per la regia di Salvo Bitonti, nel suggestivo cortile dell'Arcivescovado di Piazza Duomo sabato alle 20.30.

Lo spettacolo, che ha come protagonista don Sturzo alias Sebastiano Lo Monaco, già allestito lo scorso luglio al Festival dei Due Mondi di Spoleto, ha riscosso ampio successo da parte del pubblico e degli addetti ai lavori. L'idea di mettere in scena le idee del prete è nata durante un convegno internazionale tenutosi a Caltagirone lo scorso giugno in occasione del centenario della nascita del Partito Popolare Italiano.

«Nel mio cuore senza esibire il mio essere cristiano - dice Sebastiano Lo Monaco - ho sempre avuto un sentire cattolico e nel mio lavoro ho sempre visto l'evento teatrale come una liturgia in cui il logos è al centro. Ne l'Appello don Sturzo incita i cristiani all'impegno politico dicendo che la politica, resa come un servizio è un atto d'amore che non è una cosa sporca. È talmente attuale questo messaggio che bisognerebbe poterlo ripensare ma per farlo occorrerebbe ripensarsi. Negli ultimi decenni la gente è stata tradita dagli ideali della politica, si pensa ad essa come una cosa sporca perché gli uomini

ni che sono scesi in campo hanno pensato di più al potere e all'economia individuale. Bisognerebbe recuperare questo sentire della politica come un dono. Don Sturzo andava in mezzo alla gente e come lui bisognerebbe unire l'impegno cattolico e politico al sociale.

«Interpretare non solo un sacerdote - aggiunge l'attore siracusano - ma un personaggio di questa statura morale, etica, politica e religiosa rappresenta un momento alto della mia carriera dove sento la responsabilità di poter rendere l'essenza di questa figura gigantesca della nostra storia».

«A tutti gli uomini liberi e for-



Condividi su Facebook



ti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà». Con queste parole la sera del 18 gennaio 1919, dall'albergo Santa Chiara di Roma, la Commissione provvisoria del partito Popolare Italiano guidata da don

Sturzo, diffondeva l'appello a tutti gli uomini liberi e forti, a coloro che erano disposti a sostenere un progetto politico per una Italia ferita dalla Prima Guerra Mondiale. Risuonano ancora forti le parole che richiamano alla libertà e alla giustizia, principi base di un Paese democratico. Francesco Failla, responsabile della Biblioteca Diocesana di Caltagirone e vicepresidente nazionale dei biblio-



L'APPELLO. Come lui, bisognerebbe unire l'impegno cattolico e politico al sociale

tecarci ecclesiastici, ha curato l'adattamento dagli scritti originali basandosi per il suo lavoro sui documenti conservati nell'archivio della Biblioteca Diocesana di Caltagirone. Introdurranno lo spettacolo il magistrato Gaspare Sturzo, pronipote di don Luigi e presidente del Centro Internazionale Studi Don Sturzo e l'avvocato Giuseppe Piccione presidente dell'associazione "Amici dell'inda". Il teatro mezzo di divulgazione di sapere ed esperienze, diventa ancora una volta espressione di ideali e valori che trovano nel monologo su Sturzo l'attualità di un richiamo alla democrazia ma anche ai nuovi problemi che l'Europa è chiamata a risolvere.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma